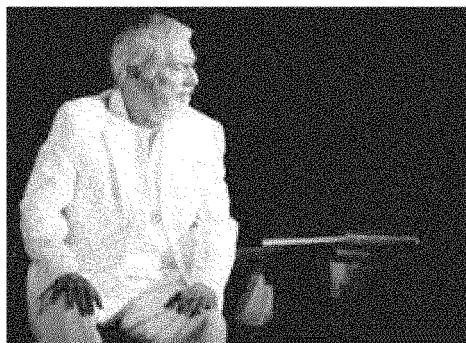




»» A sinistra
l'autore peruviano
Mario Vargas Llosa
A destra
i due interpreti
della pièce
David Sebasti
e Pamela Villoresi
Sotto nel tondo
il teatro spoletino
"Caio Melisso"



Appuntamento a... Spoleto

Al 52° Due Mondi la prima italiana di un'opera di Mario Vargas Llosa

di **FRANCESCO CASTELLINI**

Va in scena al teatro Caio Melisso alle ore 20, una prima italiana: "Appuntamento a Londra" di Mario Vargas Llosa, con Pamela Villoresi e David Sebasti. La storia è un'acuta e profonda riflessione sul tema dell'identità e della vita segreta delle persone; allo stesso tempo, si può considerare un'indagine sui valori dell'amicizia e dei sentimenti, su quel filo sottile che ci lega come esseri umani, come attrazione profonda dell'uomo per l'altro da sé. E' la storia di due amici, due peruviani di Miraflores che non si vedono da anni, che si ritrovano a Londra. Da tempo nulla sanno l'uno dell'altro. L'incontro è imprevisto e scioccante, e li stimola a un viaggio nel passa-

to che ripesci ricordi belli e brutti, avventure costruttive e storie orribili, eventi che pensavano sepolti. La loro interazione lavora sull'identità e sul segreto, ma si allarga all'amicizia e ad altri sentimenti, senza trascurare «l'attrazione profonda dell'uomo per l'altro da sé». Sono temi, questi, assai cari all'autore, Mario Vargas Llosa, grande scrittore peruviano che li cavalca anche per dedicare al teatro. Il testo (in Italia edito da Einaudi, traduzione di Ernesto Franco) è uno dei punti di forza della sezione Teatro di questo 52esimo Festival dei 2Mondi di Spoleto.

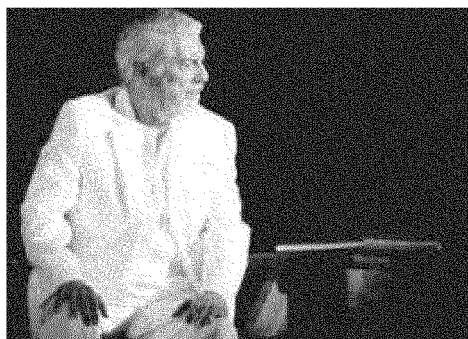
In collaborazione con la rassegna umbra, l'associazione Tea-

trale Pistoiese e Argot Produzioni la regia dello spettacolo è stata affidata a Maurizio Panici.

«Continuo a meravigliarmi dice Vargas Llosa del modo in cui nascono e si sviluppano le mie storie. Appuntamento a Londra, ad esempio, è nata da una conversazione con Guillermo Cabrera Infante, anni fa, appunto nella Capitale inglese. Lui mi chiese se rammentavo il poeta e scrittore venezuelano Esdras Parra, io lo ricordavo abbastanza bene, magro, timido.

Un ragazzo. L'avevo conosciuto negli anni Sessanta a Caracas. Un bel giorno Parra aveva telefonato a Guillermo per informarlo

che viveva a Londra e voleva incontrarlo. Quando lo ebbe davanti, Infante faticò a reggere la sorpresa: Esdras era diventato una signora. Si era operato. Aveva cambiato sesso, voce, tutto». «In quel momento ho saputo, con certezza assoluta - dice Vargas - che la pièce promessa al mio vecchio amico regista Luis Peirano si sarebbe intitolata Appuntamento a Londra e sarebbe partita da un flash sorprendente come quello vissuto da Cabrera di fronte al Parra nuovo di zecca». Dice lo scrittore che gli furono sufficienti, per la prima stesura, un paio di settimane. Ad inizio 2008, al Teatro Britannico di Lima, Appuntamento a Londra è andato in scena con la regia di Luis Peirano.



Per la prosa spicca "In alto Mare"

Una gemma tutta umbra brilla a Campello

SPOLETO - Una gemma tutta umbra brilla a Spoleto e si tratta di un avvenimento destinato a schiudere nuovi orizzonti per lo stesso Festival dei Due Mondi che, grazie alla gestione Ferrara, apre finalmente ai talenti (quelli autentici) umbri, il più delle volte misconosciuti se non addirittura discriminati a favore di compagnie importate non sempre per motivazioni squisitamente artistiche.

Dunque nel cartellone ufficiale della prosa spicca questo "In alto mare" che il creativo regista Stefano Alleva ambienta alle Fonti del Clitunno e ciò consente innanzitutto di salutare un evento nell'evento con il ritorno dopo vent'anni di uno spettacolo del festival nell'incomparabile scenario di Campello, così vicino a Spoleto e invece per troppo tempo così lontano. La vicenda è quella, surreale e metaforica, di un trio di naufraghi in abito da

sera su una zattera galleggiante "in altomare" appunto, che per sopravvivere si trova di fronte a una scelta estrema: deve decidere chi dei tre dovrà sacrificarsi per divenire cibo per gli altri due.

Si tratta di una caustica allegoria in incredibile anticipo sui tempi, scritta addirittura nel '61 dallo scrittore polacco, ma parigino d'adozione, Slawomir Mrozek che allude in maniera impressionante alle dinamiche in auge ai nostri giorni: la menzogna elevata a sistema, la negazione metodica dell'evidenza, la deriva di una società senza regole se non quella del più forte, la prepotenza come pratica abituale, l'inqiuità come stile di vita, la furbizia come vigliacco escamotage di sopravvivenza, l'ignavia come omologante imperativo esistenziale, la debolezza destinata a soccombere, la farsesca sce-

neggiata elettorale, il sogno di una libertà tanto bella da immaginare quanto impossibile da perseguire. Ci può stare tutto questo in un'ora di spettacolo? Sì, e anche molto di più. Ma il tutto trattato con una levità di toni chocante rispetto alla tragicità della situazione rappresentata. Un allestimento festeggiato dal pubblico assiepato lungo la riva dello specchio lacustre, e così richiesto da costringere gli organizzatori a una replica straordinaria fuori programma.

Stefano Alleva, forte di elogi e riconoscimenti per la sua fortunata attività televisiva, e prossimo al debutto cinematografico, compie delle scelte registiche raffinate e coinvolgenti al punto da poter essere definito il co-autore dell'atto unico. Deliziosa l'intuizione dell'orchestrina posiziona su un isolotto (eco Titania?) a sottolineare i vari mo-

menti della vicenda, contrappunto pure interiore dei protagonisti.

Alleva ribadisce inoltre in questa produzione "Harvey" la sua straordinaria maestria di direttore di attori: i tre naufraghi Michele Nani, Francesco Rossini e Andrea Dezi sono strabilianti nel rendere l'ineluttabilità dell'assurdo, tra angoscia e ironia; Rodolfo Mantovani è il servitore natante che aggiunge un pizzico di kaffiano grottesco al tutto; Ewa Spadio, che sta diventando brava per quanto è bella, dà al suo postino toni straniati e in linea con l'inquietante ossessività del contesto. Ma addirittura sorprendente è la capacità di rendere il gruppo degli interpreti coeso e sintonicamente ispirato, tanto da candidarli autorevolmente a propria compagna regionale e per ciò stesso non più ignorabile dall'establishment perugino, Tsi in testa.

M.Z.



► La compagnia che ha portato in scena "In alto mare"



AL CAIO MELISSO

In scena un'acuta riflessione sul tema dell'identità

IL PROGRAMMA

Grande teatro ed esibizioni musicali

SPOLETO - Va in scena al teatro Caio Melisso alle ore 20, una prima italiana: "Appuntamento a Londra" di Mario Vargas Llosa, con Pamela Villoresi e David Sebasti. La storia è un'acuta e profonda riflessione sul tema dell'identità e della vita segreta delle persone; allo stesso tempo, si può considerare un'indagine sui valori dell'amicizia e dei sentimenti, su quel filo sottile che ci lega come esseri umani, come attrazione profonda dell'uomo per l'altro da sé.

Tornano in scena: I prodotti, al San Nicolò alle ore 18, e "Psicosi delle 4 e 48" dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", al Teatrino delle Sei, ore 21.

Si replica, all'Auditorium della Stella, "Pollicino", lo spettacolo con il quale l'Accademia Perduta Romagna Teatri ha debuttato a Spoleto52 - Festival dei Due Mondi. Ore 19.

E, ancora per la prosa, continuano le rappresentazioni di "Un piccolo gioco senza conseguenze" nel Chiostro di S. Nicolò, alle 22.

Alle 15,30, nella Sala Frau, seconda e ultima giornata con il ciclo di eventi "Questioni di identità". Il tema trattato questa volta sarà: "Conversioni, sincretismi, abiure" (vedi scheda allegata).

Continuano i due grandi appuntamenti musicali di Spoleto52. Alle 12, al Caio Melisso, l'Orchestra J. Futura continua con i Concerti di Mezzogiorno e, per questa giornata, il repertorio prevede brani di Beethoven, Schumann e Chopin. Alle 22.30, in piazza Duomo, l'Allan Harris Quintet continua con le note calde del jazz in "Tribute to Nat 'King' Cole".

